

Agli amici

del venerabile
P. GIUSEPPE PICCO S.I.

Anno LVI - n. 1 - marzo 2012
Poste Italiane S.p.A. - Ediz. in abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 2 c. 2



● Dalla Vice Postulazione	2
● Un saluto a Mons. Renato Corti	4
● Le lettere di Padre Picco	8
● Litanie a Padre Picco	13
● I Sacramenti: specchio e cuore di Padre Picco	15
● La chiesa parrocchiale di None	16
● Le erbe e le loro virtù: la Calendula.....	19
● Offerte ricevute	20

Cari Amici di Padre Picco, con questo primo numero del 2012 continuiamo a mantenere i contatti tra i devoti del nostro caro e venerabile padre gesuita. In questo numero pubblichiamo un' **Omelia di mons. Renato Corti, esposta nella Basilica di Gozzano il 26 agosto 2007**, nel Sessantesimo anniversario della morte di padre Picco. È un testo di alcuni anni fa, ma conserva ancora una sua grande freschezza e sono sicuro di farvi cosa gradita riportandolo e rendendolo disponibile a tutti voi. Questo testo ci permette anche di salutare e ringraziare monsignor Corti, che nell'autunno scorso ha lasciato la Diocesi di

Novara e si è ritirato presso i padri Oblati di Rho, dove svolge ancora il suo ministero della parola e della consolazione spirituale. In questi anni ho più volte incontrato mons. Corti a Gozzano, per le commemorazioni di padre Picco. Era sempre presente. Mons. Corti ha seguito la causa di padre Picco con affetto e devozione e ne ha sostenuto sempre la stima e la devozione. Più volte ho sentito mons. Corti rilevare e testimoniare i «segni» dell'efficacia del ministero di padre Picco nelle belle terre novaresi, tra gli uomini del suo tempo. Ringraziamo di cuore mons. Corti per il suo paterno incoraggiamento e per il sostegno

Avvisi agli Amici di Padre Picco dal Vice Postulatore

- ▶ Il data 14 febbraio 2012 ho inviato alle **Missioni del Madagascar** le offerte ricevute nel 2011, per un totale di euro **860,00**. Saranno destinate alla scuola professionale dei padri gesuiti e alle necessità dei suoi alunni.
- ▶ Tutte le **Sante Messe** richieste nel 2011 sono state celebrate, secondo le intenzioni dei richiedenti. Le Sante Messe sono state celebrate tutte dai padri gesuiti di Villa Santa Croce.
- ▶ Per le offerte e i contributi utilizzare il **Conto corrente postale** intestato a: DIREZIONE AMICI – Numero: 293100
Codice IBAN: IT 56 Y 076 0101 0000 0000 0293 100.
- ▶ Per le **Eredità** e le **Donazioni** rivolgersi al padre gesuita Vice Postulatore Lorenzo Gilardi S.I., telefonando o scrivendo ai recapiti indicati.

della devozione al nostro caro gesuita. Possa il Signore benedire e ricambiare la stima che egli ha dimostrato verso padre Picco e il suo apostolato.

In questo numero dedichiamo uno spazio anche alla storia di padre Picco. Prima pubblichiamo una sua lettera inedita, scritta da Torino il 15 novembre 1940, a guerra iniziata. Il testo della lettera è accompagnato da un nostro commento, che ne presenta gli elementi costitutivi e ne spiega il significato. La lettura diretta di un testo del Padre aiuterà a sentirlo vivo e presente accanto a noi. Per contestualizzare la vita di Padre Picco, pubblichiamo **un testo di Carla Crosetto su alcuni particolari significativi della Chiesa parrocchiale di Nole**, la chiesa dove padre Picco è stato battezzato e dove più volte ha pregato. L'Autrice si sofferma sull'altare della Vergine Immacolata, il primo a destra, dove la Madonna è raffigurata con gli antichi colori del vestito rosso e blu. Alle sottili note culturali, posso aggiungerne una io di carattere devozionale. Guardando la pala dell'altare della Vergine Immacolata, si può notare che al centro in basso sono raffigurate anche le Anime sante del purgatorio, anime tra fiamme sorrette da angeli. Inoltre, sotto l'altare sono ancora raffigurate due Anime purganti, a lato di un teschio di morte. Nel



Bollettino del 2011/2 avevo fatto notare la devozione di padre Picco per le Anime del purgatorio, devozione che ha conservato per tutta la vita e che forse inizia proprio dalla sua chiesa parrocchiale, luogo che certamente ha frequentato. L'altare dell'Immacolata della chiesa parrocchiale di Nole diventa così la «origine», materiale e artistica, di una componente importante della spiritualità di Padre Picco. Pregando davanti a quell'altare, il giovane Giuseppe avrà certo notato la raffigurazione delle Anime del purgatorio e si sarà commosso per la loro dolorosa sorte (nel Bollettino 2011/2 spiego anche il dolore delle Anime del purgatorio). Come si è detto, Padre Picco conserverà per tutta la vita la devozione alle Anime del purgatorio e la consiglierà anche alle persone a lui più vicine. Forse nei malati il Padre vedeva un'anticipazione delle sofferenze delle Anime sante del purgatorio e ancora si commuoveva.

P. Lorenzo Gilardi S.I.

Omelia nel sessantesimo anniversario della morte (XXI domenica del Tempo ordinario, anno C)

Gozzano, 26 agosto 2007

La lapide, che oggi verrà scoperta e che ricorda ai passanti la figura di padre Picco, porta una scritta che sintetizza felicemente la fisionomia di questo religioso gesuita, la sua azione formativa e la sua sensibilità nei confronti del prossimo:

“Uomo tutto del Signore, eroico nelle virtù; missionario delle beatitudini del Vangelo; testimone luminoso di carità tra i più deboli”.

Questo testo mi ha condotto a

pensare a qualche pagina biblica, che permette di approfondire. Sono testi che abbiamo sentito proclamare poco fa.

“Uomo tutto del Signore”

Queste parole mi rimandano a una pagina dell’Esodo nella quale Mosè si rivolge al popolo dicendo: “Ora, Israele, che cosa ti chiede il Signore tuo Dio, se non che tu tema il tuo Dio, che cammini per le sue vie, che tu lo ami e serva il Signore con tutto il cuore



e con tutta l’anima, che osservi i comandi del Signore e le sue leggi, che oggi ti do per il tuo bene?” (Es 10,12-14).

Queste parole espresse da Mosè, mentre descrivono la vita profonda di padre Picco, dicono anche ciò che lo guidava nel suo ministero di guida spirituale, soprattutto attraverso il Sacramento della Riconciliazione.

“Eroico nelle virtù”

Qui il rimando che mi viene spontaneo è al Salmo 118: “Beato l’uomo di integra condotta, che cammina nella legge del Signo-

re. Beato chi è fedele ai suoi insegnamenti e lo cerca con tutto il cuore. Non commette ingiustizia, cammina per le sue vie. Siano diritte le mie vie, nel custodire i tuoi decreti...” (Sal 118,1-7). “Voglio meditare i tuoi comandamenti, considerare le tue vie. Nella tua volontà è la mia gioia; mai dimenticherò la tua parola” (Idem, 15-16).

Questo Salmo va nella stessa linea del precedente testo del Deuteronomio. Ma, mentre nel primo caso è Mosè che, a nome di Dio, si rivolge al popolo, qui si parla al singolare. Padre Picco ha molto parlato al singolare, considerando la

condizione umana e spirituale delle singole persone che incontrava, che gli chiedevano un consiglio e gli aprivano i segreti della loro coscienza.

“Missionario delle beatitudini del Vangelo”

Oltre che alla pagina evangelica delle Beatitudini, queste parole mi fanno rileggere tutto il lavoro missionario dell’apostolo Paolo, che scriveva in apertura della lettera ai Romani: “Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per vocazione, prescelto per annunciare il Vangelo di Dio. Per mezzo di Gesù Cristo ho

ricevuto la grazia dell’apostolato per ottenere l’obbedienza alla fede da parte di tutte le genti, a gloria del suo nome, e tra questi siete anche voi, chiamati in Gesù Cristo” (Rm 1,1-6).

Le parole dell’apostolo Paolo mi portano a pensare al cammino che padre Picco ha compiuto, camminando per lo più a piedi, per recarsi in varie Parrocchie, spesso in condizioni climatiche difficili e sottoponendosi a fatiche non piccole. Penso poi al suo costante lavoro di predicazione. Come già l’insegnamento dell’apostolo Paolo, anche il suo aveva come centro Gesù Cristo,



dal quale aveva ricevuto la grazia dell’apostolato, per condurre le persone a credere in Gesù.

“Testimone luminoso di carità tra i più deboli”

Come non pensare alla pagina conclusiva del Vangelo secondo Matteo, là dove si dice: “Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato; nudo e mi avete vestito; carcerato e siete venuti a visitarmi” (Mt 25,31-46).

Trovandosi dinanzi al giudizio del Signore, padre Picco avrà potuto aggiungere: “Signore, quando mai ho fatto tutto questo?”. E il Signore, nel suo giudizio, gli avrà risposto: “In verità ti dico: ogni volta che hai fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’hai fatto a me”. E Gesù gli avrà detto: “Vieni, benedetto dal Padre mio, ricevi in eredità il regno preparato per te fin dalla fondazione del mondo”.

È molto bello e stimolante il fatto che un uomo molto ricco di amore a Dio abbia avuto grande sensibilità per l’uomo. In questo modo ha tenuto insieme i due principali comandamenti. Inoltre, ha tenuto conto che, poiché “Dio è amore”, nel giudizio finale, proprio l’amore vissuto nel tempo diventerà il passaporto sicuro per entrare in Paradiso.

C’è una grazia che voglio chiedere per i Sacerdoti: che siano uomini di Dio, sempre pronti a svolgere il compito di guida spirituale, comunitaria e individuale, delle persone loro affidate.

C’è una grazia che chiedo per tutto il popolo di Dio: di tenere conto che il futuro della Chiesa ha il suo segreto nel vigore spirituale di ciascuno di noi e delle nostre comunità. Perché, come scrive l’apostolo Giovanni: “Questa è la vittoria che vince il mondo: la vostra fede”.

C’è una grazia che chiedo per le nuove generazioni: quella di comprendere che la religione già predicata dai profeti e poi dal Signore Gesù Cristo è la religione del cuore, di non avere paura di Dio o di Gesù Cristo e di essere certi che chi segue il Signore riceve il centuplo in questa vita, pur in mezzo a persecuzioni, e la vita eterna.

Ci stimoli sempre la bella testimonianza di padre Picco.

Torino, 15 novembre 1940



Viva Gesù, Maria, Giuseppe!

La vostra lettera in data 11 novembre mi raggiunse a Torino giovedì 14, dove sono per gli Esercizi Spirituali.

Quando scrivevate la lettera io celebravo la Santa Messa al Santuario della Consolata, perciò pregavo secondo tutte le loro intenzioni Maria Santissima a volere consolare tutte le anime tribolate e soprattutto a benedire Ida [Pavesi] nelle sue sante intenzioni apostoliche. Inutile dire che pregherò e ancora molto per quel povero uomo che deve presto comparire al tribunale del Divin Giudice. Io lo raccomando al Beato Cafasso, che in vita sua mandò tanti impiccati in Paradiso.

A Letizia scriverò più tardi, tanto da farle pervenire la lettera al 24 corrente, quando in tutto il mondo si pregherà per il Sommo Pontefice onde ottenere la tranquillità dell'ordine e della pace.

Dal padre Righini ebbi tutte le ultime notizie delle suore. Egli aveva predicato alle Reverende Madri dal 4 al 13 novembre.

Forse ci rivedremo in Dio o prima del Santo Natale ovvero nell'Ottava. Per ora dico a voi di mai perdere la fiducia nel Signore, il Quale già tante e tante volte vi ha soccorso nel passato.

Così pure dica alla Vianoli [Paola] e a Letizia [Bonetto] di mettere tutta la confidenza nel Sacratissimo Cuore di Gesù, Sorgente di ogni consolazione.

Qui a Torino abbiamo quasi sempre nebbia, propria della stagione autunnale. In Gozzano abbiamo in Seminario 400 soldati di fanteria che si preparano per andare in guerra.

Faccia il Divin Redentore che, come la Spagna e il Portogallo, l'Italia rientri nei disegni amorosi di Gesù e sospenda ogni ostilità per dare pane ai suoi figli.

Padre Giuseppe Picco

La lettera di padre Picco che ora presentiamo è stata scritta a Torino, il 15 novembre del 1940, nel primo anno di guerra dell'Italia, in quanto Mussolini aveva dichiarato guerra agli Alleati il 10 giugno del 1940. È una lettera breve, come tante altre lettere di Padre Picco, ma in essa si sente il contesto bellico e la sofferenza della Chiesa in quel periodo. La lettera contiene un duplice invito alla speranza e alla preghiera per la pace. Vediamo ora gli elementi di questo piccolo testo, che ci permette di conoscere meglio la vita e il cuore di Padre Picco.

Anche di questa lettera non risulta chiaramente chi sia il destinatario. Interpretando le poche parole del Padre si può con prudenza ipotizzare che sia la signora Ida Pavesi, che viene citata nel testo in terza persona come destinataria delle sue preghiere alla Madonna Consolata: "Soprattutto a benedire Ida nelle sue sante intenzioni". È certamente una lettera scritta in risposta ad un'altra appena ricevuta: "La vostra lettera in data 11 novembre mi raggiunse a Torino giovedì 14". La lettera era stata ricevuta il giorno precedente e ad essa padre Picco rispose subito, anche se in quei giorni viveva il clima raccolto degli esercizi spirituali a Torino, "dove sono per gli esercizi spirituali". Gli esercizi sono dei giorni dedicati alla preghiera e alla revisione annuale

della vita; per i gesuiti gli esercizi spirituali annuali durano otto giorni. Non sappiamo dove padre Picco li abbia svolti, se all'Istituto Sociale o presso la comunità dei Santi Martiri, e neppure se il giorno 15 novembre li aveva già finiti o erano ancora in corso. Dal testo non risulta nulla al riguardo. Forse erano ancora in corso ed è per quello che ha usato il verbo essere al presente "dove sono". Se fosse così, allora si spiegherebbe il senso generale di questa lettera, tutta dedicata alla preghiera di intercessione.

Leggendo con attenzione il testo si può cogliere l'annotazione da parte dell'autore di una corrispondenza temporale tra la sua preghiera alla Madonna e la lettera appena ricevuta. Dice padre Picco: "Quando scrivevate la lettera io celebravo la Santa Messa al Santuario della Consolata" e anche "pregavo secondo tutte le loro intenzioni". La «corrispondenza temporale», nel giorno 11 novembre, tra la stesura della lettera appena ricevuta e il suo pellegrinaggio al Santuario della Madonna Consolata di Torino, in cui ha pregato proprio per le necessità delle persone che si raccomandavano a lui nella lettera, è stata notata da padre Picco e comunicata alla lettrice come un segno di comunione spirituale. Le corrispondenze di eventi o incontri sono sempre state presenti nella vita dei



santi e rientrano nell'azione della Divina Provvidenza e dello Spirito Santo. Dio opera col suo Spirito nella storia, negli avvenimenti grandi e in quelli piccoli, ed è grande sapienza il vederlo ed è edificante testimonianza il comunicarlo. In questo brevissimo passaggio epistolare padre Picco ha colto una corrispondenza temporale tra due avvenimenti e l'ha interpretata come «corrispondenza spirituale», come conferma della comunione umana nella preghiera e della comunione divina nella fede.

Nelle preghiere ricordate in questa lettera, padre Picco ha presente persone che ritornano anche in altri suoi scritti: le signore Ida Pavesi, Paola Vianoli e Letizia Bonetto. Sono donne a lui devote, che si rac-

comandavano spesso alle sue preghiere e che lui seguiva e dirigeva spiritualmente. In questa lettera, dopo aver pregato per loro la Madonna Consolata, il Padre raccomanda a Ida Pavesi di *“mai perdere la fiducia nel Signore”* e a Paola Vianoli e Letizia Bonetto di *“mettere tutta la confidenza nel Sacratissimo Cuore di Gesù”*. A tutte e tre consiglia di mantenere la fiducia in Dio, di non abbattersi e di confidare nella misericordia del Sacro Cuore di Gesù. C'è anche un'altra persona, un uomo, che viene affidata alle sue preghiere perché presto dovrà morire, *“deve presto comparire al tribunale del Divin Giudice”*. Non sappiamo chi sia quest'uomo e neppure se stia per morire per cause naturali o per condan-

na a morte. In quel periodo quest'ultima era ancora possibile. L'accento a san Giuseppe Cafasso, la cui tomba si trova all'interno del Santuario della Madonna Consolata di Torino, il suo ricordo come santo confessore dei condannati a morte e il riferimento a Dio come *“Divin Giudice”* ci fanno ritenere più probabile la seconda possibilità. Per questa persona condannata ormai a morte padre Picco assicura le sue preghiere: *“Pregherò e ancora molto per quel povero uomo”*. La preghiera è una forma di vicinanza alla persona che soffre, a volte è l'unico modo per esserle vicino e per aiutarla nel momento del bisogno, anche di quello estremo. In queste righe si manifesta quindi la carità di padre Picco, che si esprime come preghiera di intercessione per i sofferenti, *“le anime tribolate”*. Inoltre, l'aggettivo *“povero”* posto accanto a *“uomo”* ricorda le raccomandazioni della Madonna a Fatima, dove invitava a «pregare per i poveri peccatori». In queste brevi parole di padre Picco c'è certamente anche un riferimento implicito alle parole della Madonna.

Nella lettera c'è una seconda tematica che emerge e ricorre più volte: l'accento alla guerra in corso e la necessità della preghiera per la pace. Parlando di Letizia Bonetto, il Padre dice che le scriverà più tardi, in modo *“da farle pervenire la*

lettera al 24 corrente, quando in tutto il mondo si pregherà per il Sommo Pontefice onde ottenere la tranquillità dell'ordine e della pace”. Con queste parole padre Picco si riferisce alla solenne preghiera per la pace che papa Pio XII aveva indetto per la Festa di Cristo Re, che ricorreva quell'anno il 24 novembre. Nel clima della guerra in corso, il Papa aveva invitato le Potenze a cessare le ostilità e aveva chiamato tutti i cristiani a pregare per la pace e la fine della guerra. Nell'omelia della Santa Messa che sarà celebrata in San Pietro il 24 novembre 1940, papa Pio XII dirà: *“Noi non abbiamo nulla tralasciato per la pace fra le nazioni, consci come siamo di essere servi e ministri di un eccelso Re pacifico, pacificante, non col sangue delle battaglie, ma mediante il sangue della sua croce, le cose della terra e le cose del cielo [...] Nella festa di Cristo Re, sotto la protezione della gloriosa Vergine del Rosario, abbiamo chiamato tutti i figli della Chiesa ad elevare con Noi pubbliche preghiere in questo giorno”*. Padre Picco ha presente qui la richiesta del Papa e ne fa partecipi le persone che segue spiritualmente. La realtà della guerra lo toccava comunque da vicino, perché dice subito dopo: *“In Gozzano abbiamo in Seminario 400 soldati di fanteria che si preparano per andare in*



guerra". Forse era stata la presenza di tutti questi giovani soldati a suggerirgli di fare gli esercizi spirituali da un'altra parte, in un luogo più tranquillo e silenzioso. La presenza dei soldati era un segno visibile della guerra dentro la casa religiosa di Gozzano. La lettera si conclude con un augurio e un'invocazione alla pace. Il Padre paragona la situazione dell'Italia a quella della Spagna e del Portogallo, che non erano entrati in guerra, e invoca la pace per il nostro Paese. Si può notare che padre Picco mette la pace sociale in relazione con l'esperienza religiosa e la volontà di Dio. Si augura, infatti, che l'Italia "*rientri nei disegni amorosi di Gesù*". L'espres-

sione "*disegni amorosi*" significa la volontà di Dio manifestatasi nel cuore di Gesù, che è Re "*pacifico e pacificante*", dirà qualche giorno dopo il Santo Padre a Roma.

In conclusione, possiamo dire che questa lettera manifesta l'attenzione di padre Picco alle necessità della Chiesa e dell'umanità del suo tempo, sia a livello individuale, le anime tribolate e l'uomo vicino alla morte, sia a livello universale, la situazione di guerra nel mondo e la necessità della pace.

Entrambe le prospettive, individuale e universale, sono collegate da una stessa attività: la «preghiera di intercessione». Sembra che l'opera principale svolta da padre Picco in quel periodo sia stata proprio la preghiera. Quello che la gente chiedeva a lui e che nello stesso momento il santo Padre chiedeva a tutta la Chiesa era la preghiera per la pace.

Questa lettera viene scritta durante o subito dopo gli esercizi spirituali e forse risente del loro clima di orazione. In ogni caso essa testimonia la grande importanza che padre Picco attribuiva alla preghiera di intercessione.

Possa padre Picco insegnare anche a noi a pregare bene e a intercedere presso Dio per la pace e per le necessità dei poveri peccatori del nostro tempo.

Litanie a Padre Giuseppe Picco S.I.

Le seguenti invocazioni litaniche a Padre Picco possono essere pregate da sole o aggiunte al Santo Rosario o alla Santa Comunione per chiedere una grazia con la sua intercessione. Queste invocazioni sono state curate da Lilia Falco e approvate dall'Autorità ecclesiale.

Prima si dice per tre volte l'invocazione al Signore Gesù Cristo, "Pietà", poi l'invocazione a Padre Giuseppe Picco, "Prega per noi", si conclude con l'invocazione all'Agnello di Dio e la Preghiera conclusiva qui riportata. Mettiamo in *corsivo* le parole da dire insieme, quando si prega in gruppo.

Che padre Picco ci ascolti e ci aiuti sempre, nelle nostre e altrui necessità.

Signore, pietà. *Signore, pietà.*

Cristo, pietà. *Cristo, pietà.*

Signore, pietà. *Signore, pietà.*

P. Giuseppe Picco, devotissimo alla Madre di Dio, *prega per noi.*

P. Giuseppe Picco, specchio di tutte le virtù, *prega per noi.*

P. Giuseppe Picco, docile alla volontà di Dio, *prega per noi.*

P. Giuseppe Picco, umile servitore del prossimo, *prega per noi.*

P. Giuseppe Picco, uomo di preghiera, *prega per noi.*

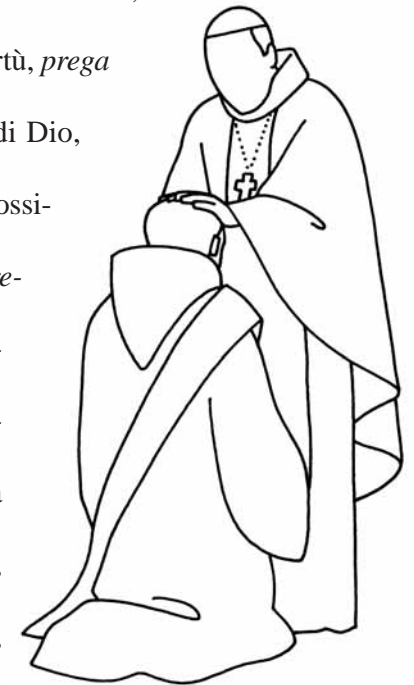
P. Giuseppe Picco, tutto per Dio e la salvezza delle anime, *prega per noi.*

P. Giuseppe Picco, torrente di consolazioni divine, *prega per noi.*

P. Giuseppe Picco, germe prezioso della Chiesa, *prega per noi.*

P. Giuseppe Picco, santuario di grazie, *prega per noi.*

P. Giuseppe Picco, oceano di salvezza, *prega per noi.*



- P. Giuseppe Picco, uomo giusto e fedele a Dio, *prega per noi.*
 P. Giuseppe Picco, predicatore di penitenza, *prega per noi.*
 P. Giuseppe Picco, fonte di pace e riconciliazione di tanti cuori, *prega per noi.*
 P. Giuseppe Picco, martoriato per la salvezza delle anime, *prega per noi.*
 P. Giuseppe Picco, angelo di purezza, *prega per noi.*
 P. Giuseppe Picco, modello di uomo secondo il Cuore di Cristo, *prega per noi.*
 P. Giuseppe Picco, faro di luce per i credenti, *prega per noi.*
 P. Giuseppe Picco, dolce conforto di Gesù Cristo, *prega per noi.*
 P. Giuseppe Picco, nostra gioia e consolazione, *prega per noi.*
 P. Giuseppe Picco, degno di essere onorato, *prega per noi.*
 P. Giuseppe Picco, uomo designato da Dio per il bene delle anime, *prega per noi.*
 P. Giuseppe Picco, uomo nato e vissuto nella mente di Dio, *prega per noi.*
 P. Giuseppe Picco, fornace ardente del Cuore di Cristo, *prega per noi.*
 P. Giuseppe Picco, premiato di santa morte, qual premio di santa vita, *prega per noi.*
 P. Giuseppe Picco, dal cielo ottienici e aiutaci a morire bene, *invocando la misericordia del Cuore Sacratissimo di Gesù.*

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, *perdonaci, Signore,*
 Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, *ascoltaci Signore,*
 Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, *abbi pietà di noi.*

Prega per noi, venerabile Padre Picco, *affinché siamo fatti degni delle promesse di Cristo.*

Preghiamo:

O Gesù amabilissimo, che tra i prediletti del tuo Sacratissimo Cuore, hai eletto il Padre Giuseppe Picco per farne l'Apostolo dell'Eucaristia, il Servo di tutti e l'Angelo consolatore e soccorritore delle umane miserie, in una vita di continua umiltà e carità, concedici la grazia che tanto ci sta a cuore e che ora umilmente imploriamo dal tuo Sacratissimo Cuore e da Maria Santissima, Tua e nostra Madre.

Amen.



Lo specchio e il cuore di padre Picco. I sacramenti, doni dell'amore del Padre

Come in un «frammento di specchio», per quanto piccolo, si riflette l'immagine di una montagna intera, dicono gli indiani, così nello spazio minuscolo di un «cuore» è presente la realtà tutta di una persona, così di Gesù. Nel suo «cuore» ha sede l'intelligenza e la riflessione, perché la sua parola e le sue azioni, la verità e la luce, tutto ciò che viene da lui ha origine dal suo cuore. Il cuore è il punto d'incontro tra l'assoluto e il relativo, tra la realtà e l'apparenza.

Non si tratta di semplice sentimentalismo. La Bibbia ci insegna che Gesù è Amore incarnato e quindi ha un suo «cuore». Nessun artista avrebbe saputo ricomporre il capolavoro di Dio infranto, se non fosse intervenuto l'amore stesso di Dio. La parola cuore si trova anche nel Corano, ben 131 volte, e quindi la letteratura musulmana dà una grande importanza al cuore nella vita religiosa.

Il Figlio di Dio si è fatto nostro fratello secondo la carne, perché noi potessimo diventare suoi fratelli nella vita di grazia e di gloria. Dio Padre ha dimostrato di amarci veramente, al punto da darci suo Figlio unigenito (Gv 3,16). Tanto san Giovanni quanto san Paolo restano attoniti di fronte a questo amore di-



Originale dell'atto di Battesimo di p. Picco.

sinteressato e generoso di Dio, che ci ama e ci perdona, nonostante i nostri peccati, i nostri difetti e le nostre ingratitudini.

Prima Dio ci ha donato le meraviglie dell'universo come fossero cosa nostra, poi ci ha parlato come si parla a amici, oggi ci dà il suo stesso Unigenito nei sacramenti, che sono la rivelazione dell'amore del Padre per l'umanità peccatrice. Nei sacramenti Dio è fra gli uomini, in Lui gli uomini diventano figli di Dio. Se necessario, il suo amore giunge persino ad accettare le sofferenze della passione e morte, pur di operare la salvezza dei peccatori. Questo è l'amore di Dio per noi e padre Picco ne è stato un testimone significativo, attraverso l'amore sacerdotale che dona i sacramenti.

Lilia Falco

La chiesa parrocchiale di Nole

Pubblichiamo alcune riflessioni sulla chiesa parrocchiale di Nole, dove padre Picco è stato battezzato e dove ha ricevuto i sacramenti e ha pregato. Come si dice nel testo che segue, la chiesa di Nole ha due componenti teologiche molto evidenti: l'Eucaristia e Maria. Sono due aspetti che troviamo presenti anche nella spiritualità di padre Picco: la sua devozione all'eucaristia si è espressa soprattutto nell'adorazione eucaristica e quella a Maria nella preghiera quotidiana del Santo Rosario. Nei luoghi che Padre Picco ha frequentato possiamo trovare i segni delle sue devozioni e così è anche per noi: i luoghi della nostra storia hanno contribuito ad educarci all'amore di Dio e alla sua lode.

“Terra tutta dà lode a Dio, Canta al tuo Signor”. Così recita il ritornello di un canto. In effetti tutta la creazione ci è di aiuto per lodare Dio. Un'alba, un tramonto, il mare, le montagne, un sorriso, un fiore... Tutto ci parla di Lui, sta a noi vedere Dio nelle sue creature e nel suo creato.

Si è sempre sentita la necessità di lodare Dio in un «luogo» che ce lo ricordasse in modo particolare: “Lodate Dio nel suo Tempio santo”.

È anche qui, nella chiesa parrocchiale, che almeno una volta la settimana i fedeli si ritrovano per lodarlo e per celebrare l'Eucarestia.

In ogni piccolo paese di tradizione cristiana sono presenti cappelle, chiese e santuari per favorire l'incontro dei fedeli in un luogo che aiuti a pregare, a lodare e ad adorare. I materiali, la forma, la struttura, l'iconografia molte volte rappresentano già un modo per fare catechesi ed educazione religiosa. È in questa cultura e tradizione che è cresciuto, a Nole, Padre Giuseppe Picco. Con il crollo del campanile e un settore della chiesa, sembrava che una parte della nostra storia si sarebbe persa. Così non è stato. La cura e l'attenzione poste nel ricostruire l'edificio hanno fat-



to sì che molti particolari non andassero persi; anzi, l'attenzione del fedele visitatore non può non notare due temi cari a Padre Picco e ben preservati in questa chiesa: l'Eucarestia e Maria.

Entrando nella Chiesa di Nole, se ci si ferma ad osservare non si finisce di stupirsi.

La centralità in una chiesa è sicuramente rappresentata dal Santissimo Sacramento che si trova sull'altare maggiore. Sopra il tabernacolo, poi, c'è la croce. *Altare, tabernacolo e croce* sono la sintesi del mistero pasquale che si rinnova ogni volta che si celebra la Santa Eucaristia.

Accanto all'altare, al tabernacolo e alla croce c'è la presenza di Maria, che ci colpisce.

Gli altari laterali, in particolare quello di destra, ricordano la Madonna invocata sotto diversi titoli. Entrando in chiesa, il primo altare sulla destra è dedicato all'*Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria*. Ella, nel disegno di Dio, è concepita senza peccato originale essendo predestinata ad essere la Madre di Gesù. È interessante notare come nel dipinto della pala di quell'altare [il primo sulla destra entrando] i colori del vestito di Maria non siano «bianco e azzurro», come siamo abituati a vedere nelle iconografie che ci ricordano le apparizioni della Madonna di Lourdes, ma la Vergine è rappre-

sentata con la tunica di colore rosaceo e il manto azzurro, i colori sono quindi «rosso e azzurro».

La realizzazione di questa pala è della fine Ottocento, come evinse dagli ultimi restauri che hanno riportato al suo antico splendore tutto l'altare, ed è sicuramente una copia di una tela precedente, datata 1699, andata perduta, probabilmente a metà dell'Ottocento. Quell'opera perduta, realizzata quasi due secoli prima delle apparizioni di Lourdes, prendeva spunto da un'altra pala d'altare molto più famosa del pittore spagnolo Bartolomé Murillo, conservata al Museo del Prado a Madrid, del 1650 circa. Così, dall'opera di Murillo si giunge alla tela di Nole, con i suoi colori «rosso e azzurro». Inoltre, presso lo stesso altare si conserva anche una statua processionale dell'Immacolata Concezione risalente al 1701 e opera dello scultore Antonio Crotti. Tutte opere da ammirare e con cui pregare.



Carla Crosetto

(Prima parte. Continua nel prossimo numero)

La Calendula

La calendula è una deliziosa pianta erbacea abbastanza comune nei paesi che si affacciano sul Mar Mediterraneo e sulle loro prime montagne. La si trova nei prati incolti, nei bordi delle strade e negli oliveti fino a 600 metri d'altitudine. È una pianta erbacea, è annuale ed ha portamento eretto, fusto angolato ricoperto di peli, che arriva sino ad un'altezza di 50-70 cm. Fiorisce dall'inizio dell'estate fino all'autunno inoltrato.

Si ritiene che tutti i tipi di calendula siano derivati da un'unica specie, la *calendula arvensis*. In genere è molto conosciuta come pianta ornamentale, tuttavia le sue virtù medicinali sono veramente importanti. Della calendula si utilizzano tutte le sue parti. Per i suoi componenti viene utilizzata come antinfiammatorio, disinfettante, cicatrizzante e per alleviare i dolori mestruali. In cosmesi la calendula viene usata come decongestionante, idratante e come ottimo astringente.

Il decotto dei fiori e delle foglie di calendula aiuta nei casi di influenza, tosse e raffreddore. L'infuso attenua i dolori mestruali, febbre, ulcere ed irritazioni cutanee. Il succo ed i fiori di calendula possono essere applicati direttamente sulla pelle nel caso di piccole ferite,



ulcere, piaghe o nel caso si sia affetti dal fuoco di Sant'Antonio.

L'infuso o l'olio essenziale passato sulla pelle combatte i punti neri e l'acne, tonifica la pelle, aiuta nel caso di ustioni e bruciature da sole, punture di insetti ed è un buon cicatrizzante in caso di ferite.

L'infuso o il decotto di fiori di calendula aggiunto all'acqua del bagno ha un'azione decongestionante ed idratante per le pelli arrossate, screpolate e disidratate. Le mani screpolate possono essere immerse per una decina di minuti in un decotto di fiori e foglie di calendula. Inoltre, avendo ottime qualità astringenti, è usata nei detergenti e nei tonici per la pelle.

Infine, le foglie di calendula possono essere consumate come le comuni insalate. I boccioli possono essere usati come sottaceti e possono sostituire i capperi. I petali essiccati sono usati per aromatizzare l'aceto

o sono trasformati in deliziosi canditi. Questa pianta è stata resa famosa come rimedio di una vasta serie di malattie da santa Ildegarda, la badessa Hildegard von Bingen, vissuta in Germania dal 1098 al 1179, studiosa di medicina. Proprio per questo, ancor oggi in Germania la

Calendula officinalis è prodotta in maniera intensiva ed è iscritta nella farmacopea tedesca. Non sappiamo se padre Picco raccoglieva e usava l'erba calendula, ma certamente l'avrebbe apprezzata, offerta e consigliata ai poveri che visitava.

Elena

Offerte ricevute dal 1/12/2011 al 29/2/2012

► Offerte per Sante Messe (n.)

Carusi Bianca (Arona), 1 – Cerutti Aliata Maria (Borgomanero), 8 – Fam. Rivoltella (Gozzano), 1 – Gualea Dullo Marisa (Pella), 15 – Moroso Gaudenzio (Briga Nov.), 1 – Oggero Caterina (Cuneo), 1 – Olliari Carla (Vaprie d'Ag.), 1 – Perico S. Franca (Firenze), 1 – Quirico Rosa (Briga Nov.), 6 – Ruga Brustia (Gozzano), 2 – Sacco Emilia (Bogogno), 1 – Turbini Bert. Pierina (Invorio), 1

► Offerte per causa di beatificazione (euro)

Barbaglia Lanfranca (Grignasco), 30 – Baroli Giulia (Gargallo), 10 – Bartolomasi Rosaria (Roma), 25 – Bellezza Luigia (Moncalieri), 25 – Bertona Iside (Bogogno), 10 – Bozzola Giancarla (Galliate), 50 – C.S. (Gargallo), 25 – Cerutti Claudio (Borgomanero), 50 – Colombo Alma (Invorio), 10 – De Filippi Mario (Rossa), 15 – Don Albino Cerutti (Invorio), 20 – Falciola Carlo (Torino), 10 – Fam. Rubinelli (Vignale), 30 – Favalli Maria (Concesio), 20 – Fornara Teresa (Borgomanero), 20 – Galeazzi Lina (Gargallo), 10

– Ganzi Lorena (Parona), 15 – Gaude Irma (Santena), 15 – Gemelli Sapolloni (Invorio), 20 – Giromini Giovanna (Maggiara), 15 – Giromini Marina (Gargallo), 10 – Marchiori Severina (Cambiano), 10 – N.N. (Cerro Mag.), 30 – Olliari Carla (Vaprie d'Ag.), 15 – Pangella Vincenzo (Torino), 10 – Parrocchia S. Biagio (Auzate Gozzano), 20 – Pezzotta Alberto (Borgomanero), 100 – Pie Persone (Gozzano), 800 – Piovano Anna (Cambiano), 10 – Placente Carmen (Gozzano), 20 – Porcu Laura (La Spezia), 10 – Prelli Lorenzo (Briga Nov.), 10 – Pusceddu Greca (Gargallo), 25 – Ragni Pietro (Aosta), 10 – Ravasenga Rosanna (Fontaneto Po), 10 – Risleri Rosangela (Gargallo), 10 – Rossi Maria (Massimo Visc.), 6 – Rosso Renata (Novara), 120 – Ruga Annunziata (Gozzano), 20 – Sacco Eralda (Bogogno), 10 – Sacco Iside (Bogogno), 10 – Savoini Allianta A. (Borgomanero), 20 – Savoini Allianta A. (Borgomanero), 20 – Savoini M. Teresa (Gargallo), 5 – Toeschi Imelde (Gargallo), 20 – Uff. Liturgico Dioc. (Biella), 20 – Uzzeni Andreina (Gargallo), 20 – Vietti Luciano (Pella), 15

Offerte ricevute

– Vincenti Mario (Casale Corte), 15 – Zampano Rosa (Nole), 15 – Zarino Mario (Novara), 20

► Offerte per il bollettino (euro)

Albergante Giovan. (Cameri), 15 – Alliata Maria (Gozzano), 10 – Alliata Rosalia (Gozzano), 10 – Bacchetta Carlo (Gozzano), 20 – Bertona Giuseppina (Bogogno), 15 – Bianconi Angela (Pallanza), 20 – Buratti Angela (Bee), 10 – Burzio Lina (Cambiano), 10 – Campi Mariuccia (Gavirate), 10 – Canavera Graziella (Balangero), 15 – Carusi Bianca (Arona), 20 – Cerutti Alliata Maria (Borgomanero), 20 – Cerutti Claudio (Borgomanero), 10 – Cerutti Maria (Gozzano), 10 – Colombatto Giuseppina (Fiano), 25 – Fam. Godi Mario (Gozzano), 10 – Ferro Anna (Torino), 20 – Gemelli Liliana Maria (Casale Corte), 25 – Godi Gian Giacomo (Maggiora), 20 – Godi Mario (Gozzano), 15 – Gorlani Pierina (Vicolungo), 15 – Gugliemetti Angelina (Borgomanero), 30 – Gugliemetti

Walter (Bogogno), 30 – Lorenzet Maria (Sagliano Micca), 10 – Luparia Margherita (Cirie), 20 – Meirone Enrico (Villar Dora), 20 – Oggero Caterina (Cuneo), 10 – Omarini Denise (Bogogno), 20 – Piana Giuseppina (Fiano), 20 – Placente Carmen (Gozzano), 10 – Poletti Gianpiero (Borgomanero), 20 – Preti Carla (Gozzano), 10 – Ragni Pietro (Aosta), 10 – Rondini Alma (Bogogno), 40 – Sacco Elia (Veruno), 20 – Sivera Margherita (Cambiano), 20 – Sobol Ciliano (Bologna), 5 – Viale Giovanna (Cirie-Devesi), 30 – Vicario Carlo (Borgomanero), 10 – Vinzia Tarcisio (Gozzano), 10 – Zanetta Ragazzoni (Massimo Visc.), 20 – Zanetti Santino (Borgomanero), 20

► Offerte per i poveri (euro)

Giannini Anna (Novafeltria), 10

► Offerte per Madagascar (euro)

Alpignano Ugo (Robassomero), 100 – Conte Mariarosa (Genova), 50 – Gregori Franco (Milano), 30

Registrazione al tribunale di Torino
n. 1184 del 12/9/1957

Con autorizzazione ecclesiastica

Vice Postulatore:

P. Lorenzo M. Gilardi S.I.

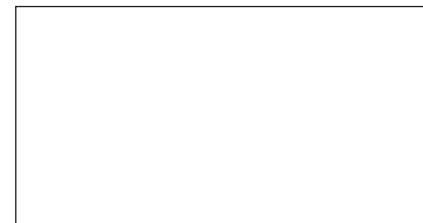
Direttore responsabile:

P. Franco Guerello S.I.

Sede Vice Postulazione e Amministrazione: Villa Santa Croce - via Croce, 85
10099 S. Mauro T.se - tel. 011 8221565
e-mail: villasantacroce@gesuiti.it

Impaginazione: Edit 3000 - Torino

Stampa: Tipo-litografia di M. Bigliardi
via Tana 18 - 10023 Chieri (To) - tel. 011 9478973



Abbonamento per offerta su c.c.p.

DIREZIONE AMICI, n. 293100

IBAN IT 56Y 076 0101 0000 0000 0293 100

In caso di mancato recapito inviare al
C.R.P. Torino Nord C.M.P. per la restituzione
al mittente previo pagamento resi.